

Difficoltà e privilegio di una carriera di monologhi

Franca Valeri, donna sola che fa ridere il pubblico

Tra cinema, televisione e radio il vero amore resta il teatro - Ha inventato la signorina snob, ma è timida - Autrice dei testi, «rubati» dalla realtà

MILANO — «In teatro sto bene oggi come ieri. E perché non dovrei? Occupo un posto non invadente, ma che esiste, è mio. Anzi è unico». A parlare così è Franca Valeri, la «signorina snob» per eccellenza, l'inventrice di una inesauribile galleria di donne; ma anche l'interprete di Maria Brasca, di *Luv*, di *Giù Game* e appena ieri del *Bell'indifferente* di Cocteau al Teatro Eliseo con la regia di Patroni Griffi.

La Valeri: una «colonna» del teatro satirico di casa nostra quando ancora la satira non era di moda, quando la popolarità di massa veniva alla radio e mezza Italia si divertiva ai suoi «Trois» strascicati e straccolati di erre alla francese. Ma nella vita vera Franca Valeri snob non lo è affatto: anzi è un po' timida e parla con semplicità, lentamente e sottovoce. Come non è invadente né esibizionista. Ma popolarissima: si nel bar dove ci siamo incontrate cameriere e cassiere la riconoscono immediatamente e la festeggiano, mentre lei si schermisce gentile e un po' timida tenendo al guinzaglio il fido cagnolino Aroldo, che per una patita del melodramma come lei è senza dubbio un nome verdiano: «Razza King Charles».

«Il teatro? Ho scoperto che mi piaceva quasi subito, fin da giovanissima. Difficile? Nessuna, solo qualche scorcio con la famiglia. A quei tempi le ragazze borghesi non facevano le attrici, non era un mestiere ben visto. Più tardi ho capito che i contrasti con i miei genitori nascevano non da miopia, ma dal timore di un mio fallimento.

Franca Valeri è un'attrice che i suoi testi se li scrive quasi sempre da sola, e se li mette in scena. Ma le sue donne, le sue mezzecalzette, le sue proletarie, le sue Marcelle, le sue Fiore, le sue Cecioni — chiediamo — come sono nate?

Sorride tirandosi indietro il ciuffo di capelli tagliati alla maschietta, che le piove sugli occhi bellissimi ironici e bene

aperti sul mondo: «ma dalla società, cara — risponde — spesso basta guardarsi attorno. Ma sono anche nate dai tipi teatrali eterni che vivono sempre dentro il cervello e il cuore di chi fa teatro».

E lei come le recita, con il cervello o con il cuore? «Io sono un'attrice "critica" che esprime il proprio punto di vista al pubblico attraverso dei mezzi comici di cui credo di essere assoluta padrona. Ma questo atteggiamento "critico" viene prima dell'interpretazione, sul palcoscenico. Lì posso entrare in una dimensione — come dire — più sentimentale nei riguardi del personaggio».

Il recitare quasi sempre da sola per lei è un privilegio o un problema? «Certamente un privilegio. Faticoso, ma un privilegio. Per questo mi sembra riposante recitare con gli altri perché si dividono le responsabilità. Il monologo è stressante non tanto per il fatto di stare in palcoscenico a recitare da soli quanto perché si accumula sulle spalle di uno solo un'enorme tensione emotiva. Allora si ha bisogno di qualcosa su cui incanalare questa tensione. Magari si tratta di un oggetto: per me è spesso il telefono che uso frequentemente in scena. Recitare da sola è stato comunque positivo e formativo per me, perché mi ha dato il senso dei miei limiti e la capacità di individuare fino a dove potevo arrivare».

Radio, teatro, Tv, cinema: il vero amore qual è? «Il teatro, perché il vero posto dell'attore è in palcoscenico; ma non mi spiace neppure la televisione che dà un'immediata popolarità, senza tanti patemi d'animo». E la lirica? «Beh quella è un'altra cosa. Da molti anni vivo con Maurizio Rinaldi, il direttore d'orchestra. Nell'opera lo faccio solo la regista, ma sempre e solo con lui e lo spettacolo diventa qualcosa che vediamo nascere insieme».



Franca Valeri ripresa in uno spettacolo teatrale

Che giudizio dà di se stessa? «Sono imprevedibile. Sia nel mestiere che nella realtà la mia vita è stata tutta una svolta improvvisa: sono molto aperta e curiosa verso le cose. E poi non sono una bellezza, né una miliardaria quindi non desto invidia. E non sono neppure così povera da fare tenerezza. Ho il senso dell'equilibrio anche in questo, non le pare?».

L'intervista sta volgendo al termine. Franca Valeri deve raggiungere il cine teatro Clak dove in questi giorni si esibisce in un *recital* dei suoi sketches più famosi: «Rimpianti non ne ho — dice nel congedarsi — almeno professionalmente. L'unico è quello di non avere avuto figli. Sarei stata un'educatrice meravigliosa». Repressiva o permissiva? «Ma repressiva, cara: solo così nascono i geni».

m. g. g.

Biennale di Venezia, con calma aspettando settembre

VENEZIA — La Biennale di Venezia secondo atto. Dopo i tanto discussi Leoni, così discutibilmente assegnati nel settembre scorso dalla Mostra del Cinema, dovrebbe ora entrare in azione la macchina delle manifestazioni collaterali. Carlo Lizzani direttore della Mostra, continua a difendere il Festival («Venezia non è ancora in grado di imporre la diluzione delle presentazioni dei film nel corso dell'anno per decongestionare la Mostra, e resta il fatto che tutti vogliono venire a Venezia in settembre») ed ha annunciato alcune iniziative della Biennale nel corso dell'inverno-estate 1981: due convegni, a marzo e a maggio, l'uno sulla conservazione dei vecchi film, e l'altro sul cinema di Vienna, Berlino e Hollywood.

Quest'ultima iniziativa, organizzata con altri enti culturali di quelle capitali dello spettacolo, verrà replicata anche a Milano e a Trieste.

Karajan a Berlino dà concerto per i terremotati

BERLINO OVEST — Una eccezionale iniziativa per le vittime del terremoto in Italia. E' quella della prestigiosa orchestra dei «Berliner Philharmoniker», che il prossimo 27 dicembre eseguirà sotto la guida di Herbert Von Karajan, suo direttore titolare, un concerto il cui incasso, con l'aggiunta degli onorari degli esecutori, sarà totalmente devoluto ai fondi di soccorso delle vittime del terremoto italiano. Vi parteciperà anche il pianista Maurizio Pollini.

Altre iniziative per i terremotati erano state adottate nei giorni scorsi a Berlino Ovest. Tra le altre, quella di un'emittente radiofonica privata che ha dedicato, per alcuni giorni, l'intero programma del mattino alla trasmissione di musiche a richiesta, in cambio di offerte.

Anche in altri paesi europei, artisti, gente del mondo dello spettacolo, radio e televisione stanno adoperandosi per raccogliere fondi per i terremotati.

«Radio anch'io» adesso va in onda il sabato

Che cos'è il sabato? Insomma è festa, è week-end, o no? Da Rimini a Torino, da Milano a Pugnochiuso, scherzando e no, risponde una trasmissione settimanale di Radiouno, in onda da sabato 13 dicembre alle 6.25 del mattino, che si chiama, appunto *Per forza sabato*.

Giorgio Bandini, Loris Barberi, Paolo Modugno, autori e conduttori per la regia di Giorgio Bandini, hanno coinvolto nella loro trasmissione il ministro Beniamino Andreatta, Natalia Aspesi, Lina Vergottini, Diego Novelli, Carlo Tognoli, Sergio Bernardini, Ugo Gregorini, Giuliana Calandra, i lavoratori dell'Alfa Romeo, della FIAT, della Fatme, pastori della Costa Smeralda e capotreni, bagnini e disc-jockey e via elencando.

L'appuntamento ogni sabato mattina con la nuova trasmissione sarà con gli stessi curatori della famosa *Radio anch'io*.

DISCOTECA

Questo flauto suona per gli «Air» di ieri

Non sono, purtroppo, una sorpresa i ritardi dell'informazione jazzistica e ne è esempio il trio degli Air, la cui conoscenza discografica si è fatta abbastanza attendere e la cui venuta in Italia ne ha poi in buona misura contraddetto l'immagine. Perché nel frattempo qualcosa si era rotto o modificato nel gruppo. Ora, una casa italiana propone *Livio* (Black Saint BSR 0034), un «vivo» non da uno dei vari concerti tenuti in Italia dagli Air, ma da precedenti occasioni negli Stati Uniti, e soprattutto la prima facciata, la più retrodatata, coglie il trio ai suoi più originali livelli creativi, quando a condurre il «gioco» era soprattutto il saxofonista-flautista Henry Threadgill, protagonista sul flauto, in *Eulogy for Charles Clark* (geniale e prematuramente scomparso contrabbassista chicagiano) di una stupenda elegia. Nella seconda e più recente facciata è già invece Fred Hopkins a far prevalere il suo dotatissimo ma un po' invadente contrabbasso e ad imporre una struttura dentro la quale Threadgill è costretto a restare.

Accanto a questi «Aria» di ieri, un ieri più classico ma difficilmente riducibile, ancora oggi, ad un ascolto classico. E' una raccolta (per l'esattezza la seconda di una serie) di apparizioni in concerti, radio e tv di Billie Holiday nei Cinquanta e quasi ognuno di questi pezzi un po' fortitamente rimasti su un nastro basterebbe da solo a dare un ritratto della grandissima cantante. L'album, *Broadway* Vol. 2, è tratto dal catalogo ESP, numero 3003, e viene edito da noi dalla Base Records.

Liguori di oggi

La Fonit-Cetra sta facendo uscire, senza molto scalpore, i primi album Paleocosceno registrati un anno fa al Ciak di Milano durante il Festival del jazz. *Terzo mondo* (PAL 15001) contiene tre pezzi di Gaetano Liguori alla testa di un gruppo che include, con i suoi preziosi contributi alla batteria, il padre Pasquale, Sergio Fanni alla tromba, l'ottimo Danilo Terenzi al trombone, Roberto Del Piano al basso elettrico e naturalmente Gaetano Liguori al pianoforte.

Il pianismo jazzistico di ieri ma anche il «jazz» dei Messengers diventano spunto per una originale rilettura dei cinque musicisti e soprattutto per Gaetano Liguori è questo un nuovo capitolo di autoriflessione. Tutto ciò non si lascia facilmente confondere e ridurre a «revival».

Un basso africano

Johnny Dyan è uno di quei musicisti venuti al jazz dall'Africa. Il contrabbassista ha condiviso diverse varie esperienze della nuova musica (ricordiamo fra l'altro il suo debutto, anni fa, in Italia, a un festival jazzistico di Sanremo con Steve Lacy alle sue prime esperienze a free):

ma non ha mai approdato a ruoli di protagonista. Non è stato certo fra queste esperienze quella di una tournée italiana con il complesso del pianista «hard pop» Walter Davis, assieme al quale ha pure registrato un LP per la Red Records. La stessa etichetta indipendente ha colto però tale occasione per offrire una più «vera» al musicista: un album — *African Bass*, VPA 149 — in duo con il percussionista Clifford Jarvis (noto anche per aver sostituito una volta Elvin Jones nel quartetto di Coltrane). Dyan e Jarvis non hanno scupato l'occasione. Ne è infatti venuto fuori un album originale, dove i due rinunciano a facili sintesi un po', per intendersi, alla Dollar Brand fra Africa e lingua jazzistica per proiettarsi fuori delle categorie e vivere un'autodeterminata esperienza sonora africana.

Gli ESP dei Sessanta

La Base Records continua la ripubblicazione dell'indispensabile catalogo newyorkese ESP che, negli anni Sessanta, aveva per prima aperta le porte alla nuova musica afro-americana. Dopo gli album di Albert Ayler, ecco adesso alcuni «minori» di quel fertile momento creativo. Minore è stato senza dubbio, a conti fatti, l'apporto dell'altosaxofonista Noah Howard, ma *Judson Hall* (ESPS 1064) è un autentico gioiello sia per intensità di gruppo, sia per il fervore inventivo di Howard, responsabile anche dell'originale materiale tematico.

Non riducibile a minore, nonostante i mancati riconoscimenti, è invece il sax tenore di Frank Wright di cui vengono riproposti i primi due album, precedenti il suo trasferimento in Francia *Frank Wright Trio* (ESPS 1023) è quello d'esordio dove gli influssi di Coltrane (allora più evidenti) e di Ayler poco tollgono ad un discorso già proprio, fatto di esplosioni sonore. Di due anni dopo, cioè del '67, è *Your Prayer* (ESPS 1033) che, per l'organico maggiore, ha andamento più collettivo e più avvertita alla musica — spettacolo — rito che Whiggle avrebbe presto fatto in Francia. Un limite viene dall'uniforme ossessività ritmica che viziava spesso il collettivismo «free». Una sorpresa, invece, il sax alto di Arthur Jones (presente in alcuni Byg francesi del '69), con una sua singolare liquida e vibrante sonorità.

Rowell Rudd, John Tchicai, Lewis Worrell e Milford Graves sviluppavano, invece, il discorso di Ornette Coleman nella breve ma succosa esperienza sonora del New York Art Quartet, dove in quest'album del '64 si aggiunge la voce recitante il proprio poema *Black Dada Nihilism* di Leroy Jones cui è stato in copertina aggiornato il nome di Imamu Anri Baraka (ESPS 1004).

Daniele Ionio

Assitalia ti assicura

da così...

...a così,

a così.



Gli infortuni e le malattie sono purtroppo eventi imprevedibili. Puoi difenderti in due modi: tenendo le dita incrociate... o sottoscrivendo una polizza Assitalia. Scegliendo Assitalia scegli polizze che pagano bene e in fretta, ma soprattutto scegli il modo migliore per affrontare il domani della tua salute.

Infatti, quali che siano i tuoi problemi assicurativi, Assitalia è al tuo fianco per risol-

verli con coperture complete e su misura. Assitalia lo può fare perché sa calarsi nella realtà di tutti i giorni e può così proporre polizze sempre nuove e aderenti alle tue necessità.

Rivolgiti con fiducia all'Agenzia Assitalia più vicina; troverai sempre chi ti accoglierà con simpatia per risolvere i tuoi problemi assicurativi grandi, medi o piccoli.

Assitalia

Le Assicurazioni d'Italia-gruppo

è grande, media, piccola